

Lo Scarafaggio

Noli me tangere!

GIORNALE POPOLARE

Trapani 2 Aprile 1876.

CONDIZIONI — ABBONAMENTO — Il giornale esce una volta la settimana — Un num. centesimi 10 — Arretrato 20 — Per Trapani: Anno L. 5 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1, 70. — Provincia: Anno L. 5, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. — Gli azionisti pagheranno L. 1 mensile.



AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni, dirigersi: *Redazione Giornale Scarafaggio, Trapani.* Inserzioni in terza pagina ogni rigo o spazio di rigo L. 1, — in quarta cent. 50. — Manoscritti non si restituiscono — Lettere non affrancate si respingono.

LA SINISTRA AL POTERE

Finalmente la stampa di Opposizione (ex) non ci assorderà più colle sue invettive contro il *sistema*; il suo voto è realizzato; la *pagnotta* è assicurata.

Il nuovo ministero ha prestato giuramento di fedeltà al re ed alla casa... di Savoia — Ei si è insediato e tien forte i portafogli che gli hanno costato tanti sudori e tanto fiato — La Sinistra ha diggià scalzata la Destra: gli *affamati* son prevalsi sugli *sfamati*; Depretis ha sostituito Minghetti, Nicotera ha subentrato a Cantelli.

Evviva la Sinistra, evviva il nuovo Ministero! La Monarchia è... salva!!!!

I contribuenti potranno adesso respirare a pieni polmoni — La sinistra che si è tanto sfiatata contro le tasse e sopratasse, sempre invano, perchè soffocata dalla destra, ora *che puote ciò che si vuole*, smantellerà le Ricevitorie dello stato, e ci darà l'esilarante spettacolo di una baracca monarchica senza ricchezza mobile, senza fondiarìa e senza macinato.

I cittadini italiani non malediranno più un certo plebiscito: essi potranno riposarsi in pace — la Sinistra abrogherà leggi eccezionali, e chiuderà carceri ed ergastoli politici; essa ristabilirà pienamente il regno della libertà e della giustizia.

La sinistra potrà venir meno alla sua parola? — Alla vigilia delle ultime elezioni generali politiche, essa si è spiegata molto chiaramente: non più tasse esose, non più arbitrii, non più malversazioni.

L'età dell'oro è stata da lei predetta: — il corso forzoso dovrà cessare per incanto.

Bel gabbione di fortunati fratelli, invero, l'Italia!..

Ma ecco alcuni sospettosi, e diffidenti che chiedono: sarà veramente fedele al suo programma la Sinistra? È stato oro od orpello quello là buttato a piene manate sugli occhi degli elettori italiani?

Ahimè, ecco la prospettiva di un altro disinganno amaro per l'Italia monarchica!

Già, già qualcosa si prevede — Non senza ragione l'on. Nicotera ha messo da parte le sue *tradizioni gloriose*, andando a scriverarsi nel corpo di ballo del Quirinale, e poi nelle penultime burrasche parlamentari, col volere buttare cenere e non legna sul fuoco; non senza ragione l'on. Depretis è stato il migliore amico del caduto ministero, ed è avuto pria della crisi, varii colloqui col re Galantuomo e col l'on. Minghetti, e il Galantuomo ebbe ad accordargli la sua fiducia; non senza ragione l'on. Coppino è appoggiato in tutto e per tutto l'on. Bonghi nella nuova legge sul riordinamento universitario.

E già S. E. il barone Nicotera, che non ha risparmiato staffilate al suo predecessore, pare che incominci molto bene. Non appena insediatosi, ei proclama in una circolare:

« *Prefetti, sottoprefetti — Assumo direzione ministero e conto sulla efficace cooperazione di tutte le autorità da me dipendenti, come esse possono contare sulla mia.*

Non sembra di sentir Cantelli all'epoca della sua salita al ministero dell'interno?

Poveri contribuenti, poveri illusi!

Il nuovo Ministero non potrà non seguire le orme dell'antico. La *baracca* camminerà tal quale è andata fin oggi.

La Sinistra monarchica, dovrà fatalmente fare gl'interessi della monar-

chia — dovrà sostenerla; e ad una monarchia dalla lista civile di ventidue milioni nominali e di un centinaio di milioni effettivi, per tenersi su, occorrono e tasse e balzelli, e bavagli e manette sempre maggiori, e proporzionatamente crescenti.

La *baracca* così cammina!..

LO STATO E IL SOCIALISMO

Il fine ultimo e grande dell'umanità, non sotto le strette di una pura necessità fisica, ma sotto l'impulso dell'ordine morale, innato, superiore, devesi raggiungere per opera stessa dell'uomo. Gli uomini dunque devono fare quanto è loro possibile per adempire a questa legge eterna dell'ordine, ispirantesi alla sublime idea del Bene Universale; devono cooperarsi tutti all'attuazione di questo bene che è poi il prodotto sommario di tutti i beni individuali.

Appunto perciò il bisogno del consorzio, la necessità della vita complessiva di tutto insieme il genere umano sotto unica istituzione, l'obbligo di scambiarsi collettivamente gli aiuti efficaci e potenti. E a ben coordinare questi aiuti reciproci, indispensabili, che devono apprestarsi da chi lo può, e che possono esigersi legittimamente da chi ne difetta, a fare equivoci questi beni parziali, gli uomini contro la legge eterna dell'ordine non proseguirono a restare uniti complessivamente con una istituzione puramente economica-sociale: l'egoismo portò le scissure e le lotte. Si avverrà lo smembramento dell'umana famiglia in vari gruppi, la circoscrizione di limiti di territori, ed il vizio della divisione portò il vizio della nazionalità e dello Stato. Ma la storia della vita progressiva dello Stato, di questo ente esclusivamente autoritario, ben ci dimostra quanto meschinamente il medesimo abbia corrisposto alla generale aspettazione in tutti i tempi e con tutte le infinite riforme, nella tutela dei dritti umani. In tutte le fasi e le diverse applicazioni della proteiforme autorità politica, dopo maturo esame, si scorge una continua contraddizione, un'azione e reazione quasi normale, che accenna all'inettesza e segnatamente alla falsità di questa istituzione politica. E portandoci per poco a considerare attentamente i punti più salienti della vita dello Stato è facile ad ognuno scorgere se sia vero o no quanto abbiamo esposto.

Nel Medio-evo esistette un ordinamento esteriore e accessorio anziché un vero aggregamento; vita dei membri, reazionaria, che voleva prepotentemente imporsi alla vita complessiva nazionale lotta incessante tra lo individuo e il potere; inceppato quindi il libero movimento ed il progresso dell'umanità.

Dopo il medio-evo l'ente autoritario preteiforme, lo Stato, venne a vita diversa. Si abbassavano le prepotenze d'ogni specie di consorterie e dei ceti, elevavasi la vita complessiva, e la politica autorità volle con modi tiranni imporsi a tutti e su tutto.

Fu in seguito questa autorità stabilita da tutti gl'individui; si venne al contrappeso dei poteri, al meccanismo costituzionale, si volle e si chiamò consolidata (?) la libertà del popolo. Ma furono le solite garanzie costituzionali, buone sole a servir di mezzo all'egoismo ed alla ambizione le solite frasi, i soliti diritti ed obblighi da tutti veramente incompresi e da nessuno osservati; ai quali conseguentemente seguirono il depauperamento in ogni ceto, la più dura miseria negli uomini del lavoro, lo scontento generale.

Ecco il prodotto dello Stato ai nostri tempi di civiltà e di progresso.

Ed oramai che le ultime riforme liberali e repubblicane, alimentate da mille speranze e sostenute gagliardamente da innumerevoli forze hanno provato la loro insufficienza e meschinità, ed esaurita la tolleranza dei popoli, qual nuova forma politica autoritaria si vorrà applicare?

Nessuna. È impossibile che ammortite e spente le frenesie del costituzionalismo liberale, per essersi sperimentati insufficienti al vero sviluppo del progresso umanitario, non vi possa essere più vita per lo Stato. Questo ibrido parto dell'egoismo, dell'ambizione e della menzogna, questo monopolizzatore, questo sfruttatore per eccellenza vive la vita del moribondo.

Alcuni dei moderni pensatori si vollero anch'essi affacciare alle oscure porte dell'avvenire, ma non han voluto detrarre le giuste e imprescindibili conseguenze del passato e si ritrassero spaventati.

All'incontro noi socialisti, oppositori di ogni potere politico vediamo con piacere portato a morte lo Stato e con esso le autocratie ed ogni sorta di consorterie politiche, dalla ferrea necessità delle cose umane.

Gli uomini primitivi per soddisfare i crescenti bisogni, falsamente credettero una necessità, un mezzo di salvezza l'autorità politica e se l'imposero; e tratti poi dalla abitudine forte di concepire istituzioni e riforme politiche sotto il medesimo antico profilo, sulla base unica, generale del concetto primario che diè vita allo Stato, proseguirono ad imporsi questa autorità politica e si sforzarono di conciliarla agli interessi della vita collettiva di tutta la società umana. Ma ora la luce si è fatta ed è tempo infine che la stanca umanità si sbarazzi completamente di queste politiche forme, che hanno impunemente falsato l'alto scopo del consorzio sociale ed elima questo vizio.

Oramai è tempo che gli uomini si svincolino dai raggiri dell'egoismo e facciano sparire una volta e per sempre tutto che è limiti, differenze e bisogni nazionali per esercitare la propria attività libera e indipendente da qualsiasi restrizione politica.

Subentrata questa vita collettiva di tutto insieme il genere umano, con l'esercizio libero dei suoi diritti, con la coesistenza della libertà dell'uno, colla eguale libertà di tutti; esclusa ogni politica azione ed ogni spirito teocratico, sarà necessariamente attuata la grande idea socialista.

Questo spirito del socialismo, innato nell'uomo, che si sente aleggiare su d'ogni avvenimento umano, e che ha saputo tener desta la coscienza dell'umanità, è chiamato irrevocabilmente a redimere il proletariato.

ONORI FUNEBRI AL MINISTERO MINGHETTI

MARCO MINGHETTI

Colui che qui vedi mezzo sepolto e mezzo no — è l'ibrido l'androgino l'anfibio MARCO MINGHETTI, l'esecrato amico dei contribuenti — cavaliere commendatore e gran croce dell'ordine di Leopoldo — ministro dell'interno e ministro delle finanze — diplomatico-spadaiccino — soldato-economista — serio e semi-serio uomo e fanciullo — con Pio IX e con Carlo Alberto con Cavour e contro Rattazzi — ministro cicisbeo residente a Bologna — ministro cicisbeo residente a Firenze — ministro-locomotiva e presidente dei ministri a Roma — deputato farfallina al dir di Petruccelli e sotto-dottrinario al dir dell'Arrighi — vuoi tu piacerli? — non bestemmiare e non pregare sulla sua tomba — ma prega e bestemmia ad un tempo.

RUGGERO BONGHI

Ecco la funebre zolla del saraceno RUGGERO BONGHI — rappresentante parlamentare della saracinesca Lucera — ministro di pubblica distruzione — fortissimo ingegno stemperato in un mare d'orgoglio — per cui volle crederci Dio in terra — a Napoli sapientissimo di greco — e per esso contraffatto Platone di Sacrestia — a Stresa mistico eremita o poco meno — a Torino burbanzoso cattedratico — per ogni dove vecchio donzello di corte e fiero partigiano della sua fazione — fischiato a Bologna a Padova a Torino — bruciato a Napoli in effigie — ringhioso e intollerante per via della stampa — schiacciato sotto il peso delle cariche senza muovere l'agno — riamato amante dell'amorino Silvio Spaventa — rude doppio astioso strambo maligno — in pubblico in privato in politica in filosofia — indigesto ed increscioso a tutti ai suoi e perfino agli estinti — che lo avrebbero ben volentieri discacciato di qui — se nel loro interesse i vivi non avessero supplicato i morti a ritenerlo.

EMILIO VISCONTI-VENOSTA

Per lo spirito errante di Antenora — prega del prega sulla scorsa di VISCONTI-VENOSTA — uomo della convenzione di settembre — ministro degli esteri — per l'istanze lui spregioso di Finzi e compagnia bella — traditor della patria — per sospetta resistenza a tutta Italia che su Roma accennava — prega del prega che la terra il corpo non ne corrompa — come forse lo fu la coscienza dall'oro francese — che ad ogni tratto prostituiva sul suo labbro profano — la sacrosanta parola di gratitudine.

SILVIO SPAVENTA

Pruni e rovi anziché fiori — ghirlande d'ortiche e di torsi piuttosto che trecce di semprevivi — l'ombra del mazzanillo per quella dei cipressi — farde per lagrime e per epitaffio un libello — quivi solo accompagni SILVIO SPAVENTA — donnachera con abito virile — diavolo più brutto che non si dipinge — cornea faccia incapace d'arrossire col piastriangolo — coto di sapere scarso d'intelletto povero di cuore — torbido miscuglio di boria malizia e melonaggi-

ne — egoista nelle midolla con intonaco una volta di liberalismo — avvocato della forza di mezzo uscire di tribunale — membro della ben servita tavola di Stato — margravio a Napoli dei camorristi mecenate dei manutengoli — e mentore dei birri vecchi e nuovi — massacrato settembrista a Torino ch'ebbe tutti i bassi pruriti di questo mondo — e persino quelli — di farsi tirar le orecchie da Garibaldi — di cercar col lanternino dove stesse di casa l'impopolarità e di farsi riveder le costole del riveditore Calicchio.

I MINISTERI ITALIANI DAL GO AL 76

Gabinetto Cavour, dal 10 gennaio 1860 al 6 giugno 1871 (data della sua morte; durata 1 anno, 4 mesi, 16 giorni).

Gabinetto Ricasoli, dal 12 giugno 1861 al 1° marzo 1862; (durata 8 mesi, 20 giorni).

Gabinetto Rattazzi, dal 3 marzo 1862 all'8 dicembre 1862; (durata 9 mesi, 20 giorni).

Gabinetto Farini, dall'8 dicembre 1862 al 4 marzo 1863; cessò in occasione di un lutto di famiglia; (durata 3 mesi, 16 giorni).

Gabinetto Minghetti, dal 24 marzo 1863 al 21 settembre 1864; (durata 1 anno, 6 mesi)

Gabinetto La-Marmora, dal 24 settembre 1864 al 20 giugno 1866; (durata 1 anno, 8 mesi, 26 giorni).

Gabinetto Ricasoli, dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867; (durata 9 mesi, 20 giorni).

Gabinetto Rattazzi, dal 10 aprile 1867 al 27 ottobre 1867; (durata 6 mesi, 16 giorni).

Gabinetto Menabrea, dal 27 ottobre 1867 al 14 dicembre 1869; (durata 2 anni, 1 mese, 17 giorni).

Gabinetto Lanza, dal 14 dicembre 1869 al 25 giugno 1873; (durata 3 anni, 6 mesi, 11 giorni).

Gabinetto Minghetti, dal 7 luglio 1873 al 19 marzo 1876; (durata 2 anni, mesi 9, 15 giorni).

Gabinetto Depretis, dal 25 Marzo 1876 al... (durata anni 0, mesi 0, giorni.....)

I MARTIRI DELLA COMUNE

IL DOTTOR FANEAU.

I soldati stavano per prendere le barricate della Croce Rossa, e sboccavano sulla piazza di S. Sulpizio, dirigendosi verso il seminario. La Comune aveva qualche tempo prima alloggiati in questo seminario parecchi battaglioni federali; ma da qualche giorno lo stabilimento, trasformato in ambulanza, non conteneva che dei feriti affidati alle cure del dottor Faneau, e di qualche studente di medicina.

Le truppe versagliesi, ignorando ciò, s'avanzavano lunghesso i muri delle case, e coll'arma al braccio si disponevano ad attaccare il Seminario.

Il dottor Faneau vide questo movimento, e comprese che i soldati stavano per incominciare il fuoco.

Non ascoltando che il proprio coraggio, egli uscì solo, agitando un fazzoletto bianco, e si diresse verso l'ufficiale che comandava gli assalitori.

Faneau poté in poche parole metterlo al corrente della cosa, e sulla sua assicurazione formale che il Seminario non conteneva che dei feriti, l'ufficiale ed i soldati si misero allo scoperto e incominciarono a traversare la piazza.

In quel momento, un colpo di fucile partì da una finestra dell'istituto; un ferito, avendo

scorto i soldati, nella sua esaltazione aveva tirato contro di loro. I soldati gridarono al tradimento. Il dottor Faneau, guardò il capitano, cominciò una spiegazione, ma non lo si ascoltò più; Faneau comprese ch'era perduto, e si addossò senza resistenza ad un muro, dove venne sull'istante fucilato.

Ed era un medico, e portava la fascia della Convenzione di Ginevra!

NOTIZIE

BIELLA — Un terribile incendio è scoppiato nel lanificio Rossazza, Agostinetti, distruggendo totalmente l'edificio destinato alla fabbricazione, nonché i fabbricati adiacenti, destinati ad uso di magazzini.

Il danno vien calcolato a 2.200.000 di lire del quale, circa un milione trovasi cautelato presso la Riunione Adriatica.

Un migliaio e più di operai sono senza lavoro.

MILANO — In occasione della commemorazione delle *Cinque Giornate*, fu organizzata una imponente dimostrazione tendente ad affrettare in Parlamento la risoluzione della questione del suffragio universale. I dimostranti colla banda alla testa e con dei cartelloni ove si leggeva « *viva il suffragio universale* » mossero dalla Piazza del Carrobbio e percorsero le principali vie della città.

NAPOLI — Si è svolto un processo contro un fanciullo di 13 anni, il quale si rese colpevole di reticenza nella sua deposizione testimoniale per timore della questura. Dal dibattimento risultò che quel giovinotto fu detenuto arbitrariamente molto tempo nelle carceri della questura, e battuto replicatamente perchè deponeva contro la verità.

— La questura scoprì una fabbrica di biglietti falsi di lire 40 della Banca Nazionale in una masseria, in territorio di Bosco Tre Case. Vennero sequestrati un torchio, i cilindri ed altri ordigni, due incisioni in rame e lire diecimila di biglietti già tirati. Furono trovate pure molte armi e si fecero quattro arresti.

VENEZIA — Il *Tempo* di Venezia ha il seguente telegramma:

Cettigne, 24 marzo.

Raccomando al Comitato veneto di consigliare coloro i quali vorrebbero recarsi a raggiungere gli insorti di rimanere in Italia.

È difficilissimo passare la frontiera austriaca oggi ben guardata lungo la Dalmazia ed il Montenegro. Le misure adottate dall'Austria impediscono il transito d'uomini, di armi, di munizioni e di viveri.

Per quanto ciò danneggi, se, come sperasi, gli erzegovesi emigrati continueranno a ricusare di entrare nelle loro case, la insurrezione potrà validamente sostenersi.

G. VIVALDI PASQUA.

MESTRE — Trecento operai veneziani ingaggiati da arruolatori egiziani, fermati per contrordine alla partenza, in quella stazione ferroviaria la mattina del 22, spezzarono i vetri e ruppero le imposte. Durante i tumulti fu appiccato il fuoco all'ufficio del bollettinero.

Vi fu colluttazione tra impiegati, viaggiatori ed operai.

Si eseguirono circa 400 arresti.

PALERMO — La notizia ufficiale della composizione del ministero di sinistra, provocò nella sera del 26 stante una dimostrazione al gri-

do di viva la sinistra, abbasso il governo della consorte, abbasso Gerra, viva il suffragio universale.

I dimostranti giunti in piazza Vittoria si videro venire incontro cinque soldati di fanteria colle daghe sguainate.

Un Ufficiale li obbligò smettere da quello insano atteggiamento, ma frattanto due carabinieri ed un ispettore di P. S. ghermivano il nostro amico Salvatore Ingegnieros Napolitano, e lo traducevano al quartiere e poi alla loro caserma in S. Giacomo, ove stette per ben due ore.

Cio che non possiamo spiegare si è come mai quei carabinieri avessero tentato provocare un disordine arrestando un individuo, che per i suoi antecedenti e per i principi socialisti che altamente professa, non poteva vedere nel fatto che provocò quella dimostrazione che il sorgere d'una nuova *consorte* sulle rovine di quella già caduta; non trattandosi di cambiare la musica ma semplicemente il direttore dell'orchestra politica.

Il nostro amico trovavasi in quel luogo per mero accidente, senza veruna idea di prender parte ad una dimostrazione, che *a priori* volle giudicare uomini e cose non ancora sperimentate.

Fu quello un arresto arbitrario altamente riprovato dalla pubblica opinione e di tutta la stampa cittadina — Si conforti il nostro amico nella speranza d'un migliore avvenire.

S. MAURO — Il comune è tuttora bloccato da un reggimento di bersaglieri. Le autorità col pretesto di scovare dei briganti che ivi suppongono nascosti, commettono arbitrii e violenze sui poveri abitanti, ed eseguono arresti sommarii su vasta scala.

POLIZZI — Una casta giovinetta quattordicenne, insieme alla madre e due sorelle, venne esposta innanzi a varie autorità ad un trattamento cui rifugge il pudore.

Così si faceva sotto gli Angioini!

COIRA (Svizzera) — Il villaggio di Trimmis (Grigioni) è stato completamente distrutto da un incendio.

MESSICO — L'insurrezione progredisce. Il 13 corrente gli insorti s'impadronirono della ferrovia conducente a Vera-Cruz. Lo stato di assedio fu proclamato nello Stato di Puebla-Illaxcala e Vera Cruz — Il presidente marcia contro gli insorti.

RIVISTA DELLA STAMPA

La *Gazzetta di Palermo* asserisce che, nella dimostrazione che ebbe luogo nella nostra città il 20 dello scorso mese, si sia gridato « *viva la Sinistra*. »

Or noi che conosciamo chi è organizzata e diretta quella dimostrazione, nonché lo spirito della nostra popolazione, siamo in grado di assicurare la on. *Gazzetta* che quella manifestazione fu motivata dalla caduta di un esecrato ministero e non dall'avvenimento della sinistra al potere, e che nessuna voce ha acclamata la Sinistra.

Si assieui del resto l'onorevole *Gazzetta*: quelli stessi che anno gridato contro la consorte che tramontava e contro il macinato, sono dispostissimi e pronti, quandochessia, di gridare con maggior lena contro la consorte che sorge.

Fra giorni vedrà la luce in Messina il nuovo organo democratico « *Il Cronista*. »

Proseguirà l'opera dell'*Operaio*, giornale che il Fisco à soppresso or non è guari.

Auguriamo al nostro confratello prospera e lunga vita.

GAZZETTINO

La notte di sabato, 25, nello stradale tra Campobello e Mazara, dopo un serio conflitto furono sorpresi dalla forza pubblica, composta di carabinieri, truppa e guardie doganali, 15 carri carichi di tabacco estero in controbanda — Quattordici individui che li guidavano vennero arrestati, e ad un solo di essi riuscì fuggire.

Sul luogo si rinvenne una barba finta, locchè fa supporre che i contrabbandieri andassero mascherati per non farsi conoscere — Si parla ancora di feriti e di qualche morto da una parte e dall'altra ma in quanto a questo non possiamo asserire nulla di positivo.

Ecco un audacissimo controbanda, e nello stesso tempo un bel colpo per parte della Finanza, imperocchè si fa ammontare il dazio che avrebbe potuto pagare quel tabacco a 60,000 lire.

Intanto bisogna dire che quei poco oculati contrabbandieri non potevano essere del mestiere, e diciamo ciò sapendo che raramente alle autorità riesce di sorprendere dei controbandi che in gran numero si eseguono nelle nostre coste.

La sera di sabato (25) abbiamo con molto piacere assistito alle rappresentazioni date dai giovani del nostro Convitto Provinciale.

L'adequata scelta delle commedie, il carattere bene adattato allo spirito dell'autore, l'inappuntabile andamento della scena, ci fanno correr l'obbligo di tributare un bravo di cuore a quei giovani, e più all'egregio Prof. Cogliatore, che sa così bene dirgerli.

Ci è stato riferito da persona degna di fede, che il Direttore del Convitto Maschile, sabato scorso (25) abbia gentilmente, con apposita lettera, pregata la Direttrice del Convitto Femminile di condurre le sue alunne alla rappresentazione, che in detto giorno diedero quei covitori; e che la Direttrice si sia recisamente negata. Noi conoscendo, che il teatro di cui ora usano questi alunni era del Convitto Femminile, e sapendo di quanta utilità furono, per le ragazze che vi presero parte, le rappresentazioni delle commedie da esse sostenute; nè ignorando come le convittrici siano state condotte a sentire le prediche del Padre Sciro, per apprendere le idee sovversive che questo prete propaga dal pulpito, domandiamo a quei signori che reggono gli affari della Provincia: il Convitto Femminile è stato ceduto in proprietà alla Sig^a Matura, o resta ancora fra i stabilimenti scolastici amministrati dalla Deputazione? Nel primo caso ci rivolgiamo al provveditore degli studi, perchè sorvegliasse; e nel secondo ai deputati Provinciali, i quali non si curano di osservare e fare osservare il regolamento del Convitto Femminile.

Se per lo passato le alunne andavano al Teatro, se esse stesse recitavano, istrinendosi, e riscuotendo gli applausi degli spettatori, che male ci è ad intervenire in Convitto Maschile, fra scelta società, per sentire rappresentare la Commedia? Forse lo intervento in Chiesa, ove si predica sostenendo la infallibilità del Papa e tante altre corbellerie, che guastano il cuore e la mente delle fanciulle, ed ove intervengono, o possono intervenire i giovani curiosi, ove qualche scandalo potrebbe commettersi, che sia più onesto dello intervento al Convitto Maschile?

La sig^a Matura ha fatto dimettere la Economa ed una Maestra; e farà anche dimettere le altre maestre e la persona di servizio, forse con la speranza di chiamare in Convitto una sua sorella.

Dessa, dunque, o è divenuta arbitra di questo stabilimento, o la Deputazione lascia fare senza curarsi dei propri doveri. Se così fosse ci rivolgiamo ai padri di famiglia per metterli in guardia del veleno

che si propaga da questa Direttrice nello animo puro delle ragazze. Il bigottismo è un maie che introdotto nelle famiglie può arrecare danno irreparabile; ed è il bigottismo che si cerca istillare nel cuore delle allieve del Convitto.

In guardia o padri; le vostre figliuole diverranno presto allieve di S. Vincenzo di Paola! E mentre la Provincia, aggravando la mano sull'operaio e sul colono, che pagano la loro tangente pel mantenimento del Convitto Femminile, spende una somma fortissima con la speranza di ottenere buone maestre, e sagge madri di famiglia, otterrà invece maestre ignoranti e bigotte, che ispireranno idee avverse alla libertà e madri di famiglia che guasteranno il cuore e la mente dei proprii figliuoli rendendoli vili strumenti della setta nera.

Il cav. Pietro Donna, preside del nostro Liceo, da scrupoloso osservatore degli stupidi provvedimenti ministeriali, se pure in ciò non agisca capricciosamente, da quel buon figlio di S. Madre Chiesa cattolica apostolica romana che è, ha aggiunto agli studenti ginnasiali di recarsi tutte le domeniche ad ascoltare la *santa* parola di un tale che, in una delle cattedre di quell'Istituto, spiega i precetti religiosi. Benissimo, sig. Donna, molto bene: facci addirittura confessare e comunicare le sue *pecorelle* di di della Pasqua, che noi penseremo ad appiccicare sulla insegna di quello stabilimento la scritta: *Collegio dei Gesuiti*.

Vi ha nel nostro paese una masnada di miserabili, venuti scalzi, laceri e affamati che dopo essersi impinguati, calzati e ripuliti in questa disgraziata nostra isola, cercano denigrarla e con essa i suoi abitatori.

Il tipo di questi miserabili *Gianduja* è il signor Carlo Cerutti, l'agente delle tasse, lo scorticatore di tanti poveri infelici che a stento tirano avanti la vita. Questo miserabile ebbe la sfrontatezza trovandosi in una società di mafiosi ufficiali, a casa dell'Intendente di Finanza, di additare la nostra isola su di una carta d'Italia, e dire: *Porca Sicilia ancor non ti sei subbissata? che, non sparisci dalla faccia della terra?*

Queste parole all'indirizzo della terra sacra delle rivoluzioni, rivelano l'anima sozza di chi le è pronunziato, e il basso sentire di coloro, che, come il Tesoriere, l'anno ascoltate con soddisfazione.

Evviva Gianduja, evviva i grissini!
Evviva, l'unità d'Italia, chi l'ha fatta, e chi tende a distruggerla!!

Ci è occorso visitare i molini della nostra città. Di 28 molini (centimoli) esistenti nel recinto di S. Pietro soli 7 sono in attività. Di 14 esistenti nel recinto S. Anna, non altri che 3, lavorano.

E non parliamo di tanti e tanti altri sparsi per la città e per la campagna.

Non sarà difficile che fra giorni si chiuderanno anche questi pochi, e già una protesta collettiva è stata avanzata dai nostri mugnai, e giovedì correvano voci di sciopero.

Non han torto perdio, il contatore è strumento più infame del toro di Falaride!

Ci giungono molte lagnanze da parte dei coscritti di 2ª categoria in atto sotto le armi per l'istruzione, in ordine a dei maltratti usati loro dal sergente d'istruzione.

Ci si assicura che si ardisce perfino di percuoterli.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'attuale Brigadiere di Custonaci non disonora il suo antecessore, traslocato or sono circa 4 mesi, per le soverchierie ed abusi che tutti si commettono a danno di quei poveri contadini — Sarebbe lunga la descrizione dettagliata, ed al momento non si saprebbero precisare luoghi, tempi e persone,

trattandosi di un campo vastissimo, e di cose incredibili in cui i due carabinieri fecero a gara per distinguersi. — Il degno Brigadiere fra le altre invitato di Basiricò ad una partita di caccia, ed il Basiricò, benchè sprovvisto di licenza di porto d'armi, condiscese non solo, ma ritornati dalla caccia condusse in propria casa il Brigadiere per rifocillarsi dalla stanchezza, ma con sorpresa ebbe a sentirsi chiedere la licenza di caccia, e vedersi sequestrato il fucile — tratto veramente amico e leale! Ad un certo bottegaio invitavalo secondo il solito ad aspettarlo in bottega per consegnargli la corrispondenza che condur doveva in Trapani, però si fece aspettare tanto da fare scorrere l'ora in cui è permesso di rimanere aperta la bottega, e ritornato il Brigadiere per disobbligarsi dei favori ricevuti, gli fece verbale di controvenzione.

L'accademia di prestidigitazione data al Garibaldi, martedì, dal cav. Enrico Frizzo, riuscì splendida e divertitissima. Il teatro affollatissimo ebbe ad ammirare la valentia del giovane artista nella sua difficile arte, e la sua portentosa destrezza.

Ci pare superfluo ritessere gli elogi fatti dalla stampa italiana ed estera all'indirizzo del sig. Frizzo, piuttosto faremo rilevare la camorra a cui è soggiaciuto per parte degli agenti del governo.

Mentre a Palermo, al teatro Bellini, in due accademie ivi tenute, il suddetto ebbe a pagare per tassa teatrale L. 34 in tutto, qui, gli si è fatto pagare lire 61 per una sola sera, locchè è chiaramente una camorra.

Invano il sig. Rabiola, segretario del Frizzo si è opposto al delegato Lentini, questi da quel burbero e poco educato qual è, fu lì per chiudergli l'uscio sul viso, come suol dirsi; e lo stesso consigliere delegato ff. da prefetto, a cui il sig. Rabiola era ricorso, non volle concedergli un'udienza.

Camorra, sempre camorra, e camorra organizzata e ridotta a sistema!

Ieri è arenato nei mari dietro la punta di Torre di Ligny un mostro marino che ha tutte le apparenze della balena.

Il solo dorso per una circonferenza di 60 metri e per un'altezza di 5 è. al di fuori delle acque. Il resto è immerso. Le palle non intaccano le sue squame. Si calcola che pesi 500 tonnellate.

All'ora in cui l'abbiamo visto due enormi colonne d'acqua lanciate dalle sue narici si elevavano ad altezze incalcolabili.

Una compagnia di *speculatori* si è impegnata di pescarlo per farne dell'olio, ma intanto il provvido Agente delle tasse si è opposto, adducendo essere di proprietà governativa, e domanda ora ai pescatori un indennizzo di 2000 franchi. Finirà che nessuno dei pretendenti se lo godrà, imperciocchè il mostro a furia di dibattersi perverrà a svincolarsi e a prendere il largo.

Da un ex generale nostro concittadino, è stato detto che il Ministro della Guerra Mezzacapo è una nullità.

Che le nullità minime abbiano la suscettibilità di discernere le nullità superiori?

Il giorno 13 Aprile il prof. Giuseppe Barbara aprirà al pubblico un corso serotino di calligrafia.

La sperimentata solerzia del Barbara, la valentia che lo distingue in quest'arte, ci fanno sperare che il numero degli allievi sarà numeroso.

L'onorario è di L. 3 mensili. — Le domande dirigerle presso il negozio del signor Giovanni Wian, Corso Vittorio Emanuele.

AVVISI MATRIMONIALI

Diverse signorine e vedove con doti varianti da Lire 5mila a 100mila desiderano maritarsi con persona di civile condizione.

Gli indirizzi e le fotografie possono aversi dirigendosi in prima istanza alla Direzione dell' *Eco del Mondo*, via S. Agostino N. 3, Torino.

La massima segretezza è osservata.

Curioso davvero l'annuncio! e noi redattori dello Scarafaggio non lasceremo sfuggirci l'occasione. — Sig. Direttore dell' *Eco del mondo*, ci mandi le fotografie delle signorine di 100mila lire, che noi desideriamo sposarci, e presto, sicuri che dai papà trapanesi non abbiamo nulla da sperare.

Il suo compaesano sig. Carlo Cerutti, agente delle tasse in Trapani, le potrà garantire le nostre personalità.

VENTO IN POPPA

Luigi Moirano direttore del Bagno Penale di Favignana è stato finalmente traslocato.

Colla sua partenza quel Comune perde un ingente introito sul dazio consumo del vino.

Giacomo Forte, gerente responsabile.

DROGHERIA PIRIA

DI VINCENZO CURATOLO

440, Via Scultori, 441.

TRAPANI

PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI, COLONIALI, DROGHE, PROFUMERIA IGIENICA, SPECIALITÀ FARMACEUTICHE, ARTICOLI PER LE ARTI ec. ec.